Anno 54 - Numero 22[illegible]

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 5 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

I fatti di Spalato e il proclama degli ammiragli dell'Intesa

"Sono giorni di prove dolorose„ dice l'on. Barzilai

ROMA, 4. — (Lin) — Ieri mentre alla Camera si ripetevano le commemorazioni dei singoli deputati defunti, entrato nell'aula l'on. Barzilai, si è avvicinato al presidente del Consiglio, gli ha detto qualche parola all'orecchio ed immediatamente il primo ministro è uscito dal Banco del Governo e, in compagnia dell'on. Barzilai si è ritirato dall'aula. Entrambi sono rimasti appartati in una saletta per oltre mezz'ora.

Un po' più tardi abbiamo incontrato nei corridoi il deputato del 5.o Collegio di Roma e gli abbiamo detto scherzosamente: — Ci accontenteremo di conoscere che cosa abbiate detto in questa mezz'ora all'on. Orlando!

L'on. Barzilai ha abbozzato un mesto sorriso e ci ha risposto: — «Niente di allegro: sono giorni di prove dolorose».

Per associazione di idee il nostro pensiero è corso a Spalato ove i jugoslavi sono penetrati a viva forza nel Circolo Italiano che festeggiava l'ammiraglio Cagni appena sceso dalla nave italiana ammiraglia, hanno ingiuriati, malmenati e cacciati gli italiani ed hanno insultato e forse percosso il valorosissimo ammiraglio.

Sono giorni di prove dolorose, si, perchè è ormai da una settimana che l'onore dell'Italia è stato atrocemente offeso da una masnada di briganti che noi abbiamo liberato dall'imperiale tirannia austro-ungarica e tale offesa non è stata ancora lavata.

Il proclama degli ammiragli alleati

ROMA, 4. — La mattina del 26 febbraio venne affisso questo proclama della Commissione interalleata degli ammiragli, in seguito agli inauditi eccessi della popolazione nel giorno 24, dopo i quali le autorità presentarono delle scuse:

Il Comitato interalleato degli Ammiragli per l'applicazione delle clausole dell'armistizio in Adriatico.

«Il Comitato interalleato degli Ammiragli per l'applicazione delle clausole di armistizio in Adriatico, è dispiacente di constatare che l'ordine e la sicurezza non regnano nella città di Spalato. Degli ufficiali appartenenti ad una delle nazioni alleate sono stati molestati.

«Il Comitato per il tramite del contrammiraglio Niblack degli Stati Uniti d'America e incaricato del Comando marittimo della zona, informa le autorità locali, tanto civili che militari, che gli atti commessi costituiscono una violazione delle clausole dell'armistizio e che il loro rinnovarsi sarà impedito con la forza delle armi. Allo scopo di ristabilire prontamente l'ordine, il Comitato mette a disposizione dell'ammiraglio delegato dagli Stati Uniti d'America delle pattuglie interalleate e gli domanda di prendere con le truppe serbe e con le forze della politica locale, tutte le disposizioni complementari perchè l'ordine non sia più turbato in nessuna circostanza. Saranno prese le misure più severe secondo le leggi della guerra, se le autorità civili e militari si mostreranno impotenti a ristabilire l'ordine ed i delegati non esiteranno a prendere qualunque provvedimento che esse ritenessero necessario contro le autorità che saranno state inferiori al loro compito. Sono considerati, fra gli altri, come atti contrari alle clausole dell'armistizio, i seguenti:

«Ogni insulto alle bandiere alleate; ogni oltraggio con parole o con gesti verso gli ufficiali o marinai o soldati delle Nazioni alleate; ogni assembramento tumultuoso; ogni manifestazione contraria agli alleati; ogni attentato contro le libertà individuali e contro la proprietà privata; ogni violazione di domicilio; qualunque rifiuto di ottemperare agli ordini delle pattuglie ecc.»

Dato a Spalato il 25 Febbraio 1919.

Firmato: I delegati delle quattro Potenze Alleate ed associate: Per l'Italia, **Ugo Rombo**, Presidente del Comitato; per gli Stati Uniti d'America **U. P. Niblack**; per la Francia **Ratyé**; per la Gran Brettagna **Kiddle**.

E' giunta notizia ad Ancona che in questi ultimi giorni il comando delle truppe interalleate che operano nella città di Spalato è stato affidato ad un ufficiale italiano.

Le stolide e turpi manovre dei jugoslavi austriacanti

I rapporti con Vienna ripresi apertamente

ZURIGO, 4. — Si ha da Lubiana:

L'ufficio lubianese della stampa comunica che la commissione esecutiva del partito jugoslavo ha deciso di invitare il governo di Belgrado di richiamare la delegazione jugoslava alla conferenza della Pace a Parigi, se il patto di Londra dovesse ancora servire di base ai negoziati per stabilire i confini tra la Jugoslavia e l'Italia. Comizi di donne in tutti i paesi jugoslavi chiedono che Gorizia, Trieste, l'Istria, la Dalmazia e Fiume siano riunite alla Jugoslavia ed è stato trasmesso un ordine del giorno in questo senso alla conferenza di Parigi, nonchè alla figlia del Presidente Wilson. L'ex-capitano provinciale sloveno Pogacnik, sino agli ultimi tempi austriacante devoto alla dinastia, è stato mandato ministro a Vienna.

Le sollevazioni in Croazia e Slavonia contro il feroce dominio serbo

I morti e feriti di Ossiak

TRIESTE, 4. — Si ha da Ossiak (Slavonia) che in seguito alla soppressione della «Hrvatsk Obrana» da parte del comando serbo sono scoppiati disordini.

Un imponente corteo riunitosi dinanzi al comando, ha improvvisato dimostrazioni anti-serbe al grido: Fuori i provocatori! Viva la libertà!

Malgrado l'intervento delle truppe serbe, che hanno fatto fuoco, i disordini sono continuati violenti per tutta la serata. Vi sono alcuni morti e feriti, sia fra i soldati, come fra la popolazione. Il Comando serbo ha proclamato lo stato di guerra ed ha proibito ogni riunione.

TRIESTE, 4. — Si ha da Zagabria truppe serbe furono obbligate a far uso delle armi contro le popolazioni, perchè queste malgrado la proibizione delle autorità si erano recate in corteo sotto le sedi dei comandi serbi emettendo grida e pronunciando insulti. Malgrado le concessioni fatte forzatamente dal governo la situazione in Croazia è gravissima.

TRIESTE, 4. — Si ha da Cepin: Il movimento anti-unionista in Slavonia continua intenso malgrado le severe repressioni serbe.

Oltre che ad Ossiak sono avvenuti disordini con scontri sanguinosi fra le truppe distaccate a Borovi, Bincovci e Dali.

Una rapida decisione s'impone alla Conferenza di Parigi

ROMA, 4. — (Lin) — Nei nostri ambienti politici s'afferma che il terzo periodo della conferenza della Pace, quello decisivo, si aprirà e si chiuderà nel mese corrente. Data la piega che prendono le cose dall'altra parte dell'Adriatico a nostro danno e che potrebbe provocare gravi complicazioni si appalesa urgente una decisione definitiva da parte delle grandi potenze. L'Italia ha bisogno di sentirsi sicura anche nella sua nuova casa e di avervi completa agilità di movimento.

Mantenendo la parola data la Francia appoggia nettamente le rivendicazioni italiane

PARIGI, 3. L'«Oeuvre», commentando il discorso dell'on. Orlando alla Camera italiana, dice:

La Francia non può che considerare con simpatia le rivendicazioni della sua sorella latina, rivendicazioni del resto che essa ha sanzionate quando l'Italia è entrata in guerra. La Francia non deve fare solo onore alla sua firma, ma nel suo stesso interesse deve creare fra essa e l'Italia una più intima unione e la maggiore fiducia. Ora l'unione sarebbe irrealizzabile se l'Italia potesse rimproverare alla Francia di non avere mantenuta la parola data.

Noi quindi dobbiamo appoggiare l'Italia, e l'opinione pubblica in Francia è nettamente favorevole all'esecuzione degli impegni presi ».

L'«Oeuvre» ricorda che, per entrare in guerra, l'Italia ha respinto tutte le offerte e tutti i tentativi di corruzione e se ha marciato verso il suo ideale a prezzo del più sanguinoso sacrificio, l'Italia ha diritto alla riconoscenza degli alleati e può contare su quella della Francia.

Lloyd George e le piccole nazioni

LONDRA, 4. — Ecco un più largo sunto del discorso pronunciato da Lloyd George al banchetto di ieri sera.

Parlando della Conferenza della pace Lloyd George dice che lo spettacolo più notevole è quello delle piccole nazioni che erano state seppellite per secoli, oppresse dalla tirannia, nascoste agli occhi del mondo in modo che ognuno riteneva che non sarebbero mai risorte. Ma la risurrezione è venuta. Una dopo l'altra le piccole nazioni si sono presentate dinanzi al tribunale delle Nazioni ad esporre le ingiustizie da loro sofferte in passato e per chiedere che tali ingiustizie fossero riparate. Questo spettacolo è prodigioso, straordinario.

Vi è una piccola nazione, una nazione notevolissima, la nazione boema, che è stata oppressa nel passato e nella quale il potere era in mano dei tedeschi. In questo paese tutte le alte posizioni erano in mano tedesca, le professioni liberali erano esercitate dai tedeschi, i magistrati, i capitalisti, i gerenti delle imprese commerciali ed industriali erano tedeschi. I czeco-slovacchi, nel loro proprio paese, non potevano essere che minatori di carbone e di torba. La prima cosa che il popolo czeco-slovacco decise di fare fu di educarsi. Esso istituì un sistema di educazione nazionale, che elevò la nazione ad una posizione tale da renderla degna di stare alla pari con ogni altra. Gli czeco-slovacchi non rivendicano tale eguaglianza prima di essersi messi alla pari coi tedeschi e ciò avvenne dopo generazioni. Oggi il popolo czeco-slovacco è uno dei meglio educati: i czeco-slovacchi sono in grado di far concorrenza ai migliori tedeschi ed oggi, a coronamento dell'opera loro, chiedono la emancipazione politica.

Lloyd George, continua dicendo: — «Non so se questa sia l'occasione di pronunciare parole che raccomandino la prudenza alle piccole nazioni, ma lo faccio in qualità di vero loro amico. Esse hanno ora riportato un grande successo, un brillante successo, un successo che quasi acceca: ma esiste un pericolo reale: che esse imitino gli errori delle grandi nazioni, tendendo ad estendere al di là dei limiti della loro razza, ad annettere territori che non appartengono a loro e ad asserire che il loro paese sarebbe in una situazione molto migliore, sarebbe più grande assai se possedesse un pezzo di territorio che per religione, per lingua e per tradizioni appartiene ad un'altra razza.

*

Il Consiglio Supremo di guerra per il disarmo del nemico

PARIGI, 3. (Ufficiale) — Il consiglio supremo di guerra si è riunito oggi al Quai d'Orsay dalle 15 alle 17. Sono stati discussi i rapporti tecnici, militari, navali e aeronautici relativi al disarmo del nemico. La prossima seduta avrà luogo mercoledì alle ore 15.

Il lavoro delle Commissioni

PARIGI, 3. — Un comunicato dice:

La sottocommissione dei porti, delle vie navigabili e delle ferrovie, si è riunita stamane ed ha continuato lo studio delle proposte relative ai porti che si progetta di internazionalizzare. Dopo uno scambio di vedute la sottocommissione ha stabilito le condizioni nelle quali il progetto potrebbe essere applicato.

PARIGI, 3. — La Commissione per la riparazione e pei danni riunitasi sotto la presidenza di Klotz, dopo avere deciso intorno a numerose questioni di procedura, inscrite all'ordine del giorno, ha preso misure perchè la sottocommissione lavori con la massima celerità possa consegnare nel più breve termine i raporti alla commissione.

Il riconoscimento della Polonia da parte dell'Italia salutato con entusiasmo

ROMA, 3. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavia:

Nella seduta del 28 febbraio alla Dieta polacca il presidente ha dato lettura del testo nella nota con la quale il ministro Montagna, commissario italiano a Varsavia, ha comunicato a quel governo il riconoscimento da parte dell'Italia dello stato indipendente polacco.

Tale lettura è stata salutata dalla assemblea con unanime tripudio all'Italia ed ha provocato vivissimo entusiasmo.

Camera dei deputati

ROMA, 4. — Pres. del vice-presid. Morelli-Gualtierotti. La seduta comincia alle 14.

LIBERTINI G., segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Per i mutui ai comuni delle terre liberate

PIETRIBONI, Sottosegr. per le terre liberate all'on. Chiaradia, espone che il provvedimento adottato fin dall'inizio della guerra, per sovvenire alle finanze comunali mutui di favore fu successivamente esteso, portandovi il relativo stanziamento iscritto nel bilancio del tesoro fino alla ragguardevole somma di 120 milioni.

Altre più larghe provvidenze potranno essere adottate a favore dei Comuni più danneggiati dalle operazioni di guerra, analogamente a quanto si è fatto pei Comuni colpiti dal terremoto. Dichiara poi che l'opera del Comando Supremo si è svolta e si va svolgendo in modo sempre più efficace, sopratutto per ciò che concerne la riparazione urgente delle strade. Alle opere publiche richieste nei Comuni colpiti dall'occupazione nemica attendono, però, gli uffici dipendenti dal Magistrato alle Acque e dal Ministro dei Lavori Pubblici. Termina assicurando che il governo nulla trascurerà di ciò che possa alleviare le sofferenze di quelle patriottiche popolazioni (approvazioni).

CHIARADIA lamenta che non siano stati ancora corrisposti agli enti locali i fondi che loro erano stati promessi, così che essi si trovano persino nell'impossibilità di pagare i propri impiegati. Invoca che non la massima urgenza si forniscano ai Comuni i mezzi finanziari indispensabili per il loro funzionamento. Loda l'opera meravigliosa spiegata dall' esercito per affrettare la ricostituzione delle terre liberate, ma deplora che ad essa non sia stata coordinata quella del Governo e che la massima parte degli sforzi rimangano senza efficacia per non aver dato ai Comuni i mezzi finanziari di provvedere essi a quanto è necessario nell' interesse di popolazioni che tanto hanno sofferto per la patria. (Approvazioni).

Il sale non mancherà

INDRI, sottosegretario alla finanze, espone all'on. Chiaradia i provvedimenti adottati per non far mancare il sale alle popolazioni delle terre liberate ed assicura che il Governo, altamente compreso dell'importanza igienica e sociale del problema, tutto ha disposto perchè dette popolazioni non abbiano a rimanere prive dell' indispensabile alimento.

CHIARADIA si compiace che siasi provveduto ad eliminare gravissimi inconvenienti per i quali le popolazioni delle terre liberate che in passato già ebbero tanto a soffrire per la pellagra, causata dalla mancanza di sale, hanno corso il pericolo di trovarsi nuovamente esposte ad una recrudescenza del terribile flagello. Raccomanda che si assicuri la maggiore sollecitudine possibile nella distribuzione del sale.

Per pagare con la moneta veneta i prigionieri di guerra

BATTAGLIERI, sottosegretario, all'on. Caporiacco ricorda che l'Italia, nel trattamento dei prigionieri, ha dato prova di largo sentimento di umanità che fu giustamente constatato e apprezzato dalle altre nazioni. Il provvedimento richiesto potrebbe forse annebbiare tale impressione che giustamente torna ad onore del nostro paese. Perciò, pur rendendo omaggio al sentimento patriottico che mosse l'on. interrogante, non crede di poter accogliere la proposta di pagare i prigionieri con la moneta della Cassa Veneta dei Prestiti, la quale non ha valore neppure nella linea dell'armistizio.

L'on. CAPORIACCO prende atto della risposta, ma non può non notare che le nostre popolazioni delle terre già occupate dal nemico si trovano con i buoni della Cassa Veneta di Prestiti, che invano cercano di realizzare.

Il bronzo per le nostre campane

BATTAGLIERI sottosegr. per la guerra all'on. Di Caporiacco dichiara che numerosissime sono le domande dirette al ministro della guerra, per ottenere la concessione dei cannoni di bronzo, che formano parte del bottino bellico. Dopo che sarà stato eseguito l'inventario di tutto il bottino, non mancherà di dare accoglimento alle domande rivoltegli, essendo ben giusto distribuire alla nostra gente, alle cui gesta ed alla cui tenace resistenza fu dovuta la vittoria, ricordi sensibili di essa, ad insegnamento pei nostri figli (vive approvazioni).

DI CAPORIACCO ringrazia, dichiarandosi soddisfatto ed augurandosi che si tenga specialmente conto della necessità di ricostruire col bronzo dei cannoni tolti al nemico, le campane che esso aveva asportato da tutta la zona invasa.

Le opere del Grappa e del Montello monumenti nazionali

MANFREDI ha presentato una proposta di legge per dichiarare monumento nazionale le opere del Monte Grappa. Non vi insiste, confidando che il Governo si renderà conto del sentimento di cui l'oratore ha creduto farsi interprete con la sua proposta.

BERTOLINI dice che il Montello deve essere abbinato al Grappa, in quanto che ivi pure è doveroso eternare l'eroismo dei nostri combattenti.

MEDA, ministro delle finanze, assicura che il Governo si è già reso conto del sentimento patriottico che ha inspirate le parole odierne degli oratori. Manfredi e Bertolini e non mancherà di avvisare a quel che sia possibile e conveniente di fare per compiacerli.

Sulle comunicazioni del Governo

Soleri e Celli

Seguito della discussione sulle comunicazioni del governo.

SOLERI parla della smobilitazione e loda il Governo per le concessioni fatte a favore dei grandi mutilati e vorrebbe che fosse esteso l'assegno concesso ai mutilati anche ai pensionati ed agli invalidi di guerra, la cui capacità lavorativa sia notevolmente ridotta (benissimo). Si augura che questi oneri finanziari possano essere accollati al nemico nell' indennità di guerra.

Presidenza del presid. Marcora.

CELLI premette che l'on. Presidente del Consiglio si è ispirato nella soluzione dell'ultima crisi alla teoria dei contrappesi e dei compensi, tanto che il gabinetto attuale può dirsi una stanza di compensazione (si ride).

Il Paese però si duole che questa soluzione non sia stata inspirata alla gravità dell'ora ed alla necessità di por fine alla tirannide degli incompetenti che non fanno ed impediscono di fare.

Circa la Conferenza di Parigi, nota che essa, mentre dovrebbe educare gli spiriti alla concezione dell'uguaglianza sulla base dei principii wilsoniani, lascia sopravvivere i più sfrenati imperialismi.

Circa i problemi dell'Adriatico, l'Italia non può abdicare alla sua posizione di nazione vittoriosa, ed ha quindi ben diritto d'insorgere contro le folli pretese jugoslave, ma d'altra parte comprende che certi problemi non possono risolversi se non con eque transazioni.

Parlando infine della politica sociale, dice che la via da seguire è di rinnovare le fonti stesse dei poteri statali con un nuovo indirizzo di Governo che corrisponda alla nuova era che sorge.

In tal modo non resistendo, ma andando pacificamente incontro a queste nuove aspirazioni, potrà risolversi il grande problema di elevare i grandi fattori della vita e di trovare la legge ed il ritmo di un migliore e più giusto assetto sociale (vive approvazioni, congratulazioni).

Roi e Roberti

ROI fa presenti le dolorose condizioni in cui versano le popolazioni liberate dall'invasione straniera, lamentando la eccessiva lentezza con cui procedono i lavori più necessari e urgenti per la rinascita dei paesi distrutti. Esorta il governo ora che sono finite le esigenze della guerra, ad aumentare il personale tecnico addetto a tali lavori.

ROBERTI richiama l'attenzione del governo sui bisogni delle popolazioni delle terre venete, che subirono tanti danni. Si compiace che a dirigere il nuovo ministero di tali terre sia stato chiamato l'on. Fradeletto, animo nobilissimo di veneziano.

Per la smobilitazione

GRABAU insiste, come altri oratori, sulla necessità di una sollecita smobilizzazione, superando le difficoltà che vengono dagli interessati a mantenere il presente assetto di guerra.

Avrebbe voluto più organici e completi provvedimenti relativi agli studenti che si trovano ancora sotto le armi. Invoca speciali provvidenze in

favore di quegli emigrati che non furono sordi alla voce della patria e che abbandonando interessi di ogni sorta, corsero tra le file dell'esercito. Raccomanda al Ministero della guerra per quanto dipende dal suo dicastero di eliminare le cause di ritardo nella liquidazione delle pensioni di guerra. Esorta infine il ministro a riesaminare i procedimenti disciplinare che durante la guerra colpirono molti valorosi ufficiali.

Afferma poi il dovere del Governo di studiare la riorganizzazione dell'esercito, facendo tesoro degli insegnamenti dell'esperienza di questa guerra, ed avendo una chiara visione della mèta che si vuole raggiungere.

Si augura che se non sia possibile addivenire al disarmo generale si addivenga almeno ad una riduzione notevole degli eserciti permanenti. All'uopo afferma la necessità per il nostro paese di garantirsi sicuri confini e perciò che riguarda la sponda orientale dell'Adriatico nota che il Patto di Londra è insufficiente a garantire la sicurezza dell'Italia.

L'oratore esprime la ferma fiducia che all'Italia sia possibile riunire nel suo seno tutte le regioni che hanno lingua, tradizioni e sentimento italiani. Protesta con fiere parole contro lo sconcio oltraggio fatto alla terra italiana, al nome ed alla dignità italiana e confida che il Governo saprà esigere adeguata riparazione.

Conclude esprimendo la ferma fiducia che i grandi sacrifici di nostra gente consentiranno all'Italia di realizzare le sue più nobili e sacrosante aspirazioni (vivi applausi, congratulazioni).

CAVIGLIA, ministro della guerra, terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'on. Grabau circa la smobilizzazione, notando che alcune delle sue idee sono già state attuate. Rilevando un accenno fatto dallo stesso sui prigionieri di guerra, dichiara che il Governo considera alla stessa stregua degli altri combattenti quelli che, senza loro colpa, ebbero la suprema sventura di cadere nelle mani del nemico. (Approvazioni).

L'Italia al Congresso di Parigi e le nostre rivendicazioni

L'on. BEVIONE constata con compiacimento che al Congresso di Parigi l'Italia ha cordialmente assecondato i principii wilsoniani. Segnala l'efficace contributo dato dai nostri plenipotenziari alla costituzione della Lega fra le Nazioni. In tal modo il presidente del Consiglio si è reso fedele interprete del sentimento dell'intero paese.

Nell'applicare completamente i principii della Lega fra le nazioni e nell'adottare misure dirette ad allontanare l'eventualità di future guerra, confida che il nostro paese non sarà ad alcun altro secondo.

Il sistema dell'equilibrio politico e delle relative alleanze ha ormai fatto il suo tempo. E' giunta l'ora del tramonto della civiltà militarista.

Circa le nostre frontiere nessuno contesta il nostro diritto sullo spartiacque alpino, così pure nessuno seriamente può contestare il nostro diritto alle terre della Venezia Giulia, sino a Fiume.

Stigmatizza le follie e le megalomanie dei jugoslavi; plaude alla ricusazione dell'arbitrato da parte del nostro Governo.

Constata che contro a queste folli esagerazioni si sono ribellati quegli stessi che fra noi erano sinceri amici dei jugoslavi, nè meno si poteva attendere dal loro patriottismo.

Gli eccessi jugoslavi hanno contribuito a formare in Italia l'unità del pensiero e del volere circa i problemi della sponda orientale dell'Adriatico.

Dimostra poi che il vanto del contributo dato dai jugoslavi alla sconfitta della flotta austro-ungarica e la promessa collaborazione militare all'Intesa sono risultati una mistificazione.

Legge il memoriale jugoslavo all'America col quale si pretendeva che l'Italia rinunciasse al trattato di Londra e alle sue aspirazioni più sacre.

Il preteso aiuto jugoslavo!

DEL BUONO, ministro della marina, afferma che quanto in quel memoriale si contiene circa il preteso aiuto portato alla marina italiana, è assolutamente falso (vive approvazioni).

BEVIONE afferma che questo memoriale del Trumbic è al tempo stesso una menzogna e un tradimento dei patti stipulati a Roma (vivi applausi).

Non vi è più discussione sulla questione di Fiume. L'Italia può fare assegnamento sul benevolo atteggiamento del Presidente Wilson atteggiamento che dobbiamo alla simpatica influenza dell'on. Orlando (applausi).

Circa le colonie tedesche, se non costituirono questioni essenziali per la nostra entrata in guerra, noi possiamo però invocare la clausola del Patto di Londra, perfettamente conciliabile coi principii del mandato coloniale della Lega delle Nazioni.

L'oratore confida che nei mandati che ci saranno affidati, saranno inclusi territori che permettano di riparare alla nostra insufficienza di petrolio e di carbone.

Conclude affermando il convincimento che la presente crisi potrà essere felicemente superata se la borghesia si mostrerà cosciente dei suoi doveri e se i capi del partito socialista sapranno persuadere le masse che la distruzione della borghesia segnerebbe la distruzione della stessa ricchezza sociale (interruzioni, commenti, approvazioni).

L'oratore ha fede nel senno, nella moderazione, nell' innato tradizionale senso civile del popolo italiano (vive approvazioni, commenti, congratulazioni).

SAN JUST chiede di poter rimettere a domani il suo discorso.

PRESIDENTE, acconsente. Propone che, a cominciare da domani, nessun oratore possa chiedere di differire il proprio discorso, se non siano le venti. Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle 14; interrogazioni e seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

*

La riforma elettorale è messa a riposo?

ROMA, 4. — (Lin) — Sabato sera, durante la seduta, venne collocato negli ambulatori della Camera un avviso di convocazione per ieri, dei deputati favorevoli all'immediata discussione ed approvazione della riforma elettorale patrocinata dall'on. Turati. In brevissimo tempo l'avviso ebbe l'adesione di 132 deputati. Ieri infatti fu tenuta l'adunanza, ma i presenti erano appena 62 compresi 30 socialisti1. Nella discussione che si svolse i pareri risultarono controversi e poichè non era più il caso di procedere ad una alzata di scudi venne adottato un mezzo termine quello di nominare una Commissione che si abboccherà col presidente del Consiglio. Si sa ormai, in modo preciso, che l'on. Orlando non consente che la riforma venga discussa e tanto meno deliberata da questa Camera moribonda e che è disposto a tale riguardo di porre la questione di fiducia. I deputati sanno che per contare i giorni di vita della attuale assemblea legislativa, sono forse troppo le dita delle due mani. Non hanno pertanto interesse ad inimicarsi il ministro dell'interno. Non si arriverà, quindi, al voto di fiducia su tale questione anche per non crearle un precedente nefasto.

Il colloquio Orlando Turati

ROMA, 4 — Ci vien riferito che della Commissione nominata ieri dai patrocinatori della riforma elettorale, solamente l'on. Turati si è recato dall'on. Orlando, il quale gli avrebbe confermato che per ragioni di ordine giuridico, politico e morale non può consentire alla Camera moribonda la discussione di qualsiasi progetto di riforma elettorale e che all'occorrenza ne farebbe questione di fiducia.

Per la convocazione dei pubblici comizi

ROMA, 4. — L'Agenzia «Italia Nuova» dice:

«Siamo stati i primi ad annunziare l'imminente scioglimento della Camera e la fissazione delle elezioni generali per il 6 Giugno prossimo. Confermiamo la notizia e aggiungiamo che disposizioni in questo senso già sono state emanate dal Ministero dell'Interno alle autorità provinciali del luogo».

*

Per il tramutamento dei titoli
Decreto per favorire quelli nominativi

ROMA, 27. — Il Ministro delle Finanze comunica:

L'articolo 12 della legge 23 gennaio 1902, allo scopo di favorire il tramutamento dei titoli al portatore delle Società in titoli nominativi, aumentò di un terzo l'aliquota di tassa di negoziazione per i primi, in confronto di quella per i secondi; ma lo scopo che questo provvedimento si proponeva non venne raggiunto, principalmente perchè l'aggravio di tale tassa non era così sensibile da compensare la rinuncia della loro facoltà di trasmissione e perchè nessuna sanzione fu stabilita per attribuire la differenza fra le due aliquote di tassa fra gli intereettatori dei titoli nominativi, così che la forma al portatore è stata sempre la preferita. Anche dopo la legge 1902, dalle statistiche anteriori alla guerra relative alla tassa di negoziazione, risulta, infatti, che la media approssimativa dei titoli nominativi vi rappresenta appena un sesto del complesso dei titoli assegnati; invece il valore complessivo dei titoli al portatore denunciati per la successione, risulta in continua sensibile diminuzione. Tanto che mentre nell'esercizio 1904-1905 il valore dei titoli al portatore caduti in successione venne denunziato in L. 24.229.757, quasi uguale a quelo dei titoli nominativi, che fu di lire 24.774.189, negli esercizi successivi il valore dei titoli al portatore denunziati andò man mano diminuendo sino a scendere a L. 14,449,370 nell'esercizio 1914-1915.

Pertanto sulla traccia del disegno di legge n. 68 bis, presentato nella seduta della Camera del 2 febbraio 1914 e dalla stessa approvato nella seduta del 2 luglio 1914 e discusso poi anche davanti al Senato ma non promulgato per considerazioni d'ordine generale intorno al movimento economico che attraversava allora il paese, è stato ora omesso un decreto da sottoporsi al Parlamento per la conversione in legge col quale mentre a solo scopo di semplificazione contabile si diminuisce da lire 2,25 a lire 2 per mille l'aliquota vigente pei titoli nominativi, si aumenta da lire 2,70 a lire 3,50 per mille quella sui titoli al portatore facendo obbligo alle società, sotto da comminatoria di penali sanzioni, ai assegnare ai possessori dei titoli intestati il maggiore profitto correlativo alla minore aliquota di tassa, su di essi corrisposta in confronto a quella che si applica ai titoli al portatore.

La magnifica festa di Genova
in onore dei soldati d'America e d'Italia

GENOVA, 4. — Iersera al Politeama Genovese si è svolta una cerimonia patriottica in onore della Brigata Salerno e del 332 reggimento americano.

Il teatro era gremitissimo; tutte le autorità erano presenti. Le truppe americane, inglesi e francesi occupavano la seconda galleria. Il teatro era sfarzosamente illuminato.

La festa si è iniziata con la distribuzione delle medaglie assegnate dal comitato Pro patria ai soldati presenti delle due brigate e agli americani e sono stati pronunciati patriottici discorsi. Venti cartelle del prestito nazionale da lire 100 ciascuna saranno offerte dal Pro patria ad altrettanti soldati indicati dal comando della brigata come più meritevoli. Segue la consegna al 158.o fanteria della bandiera fatta per sottoscrizione popolare promossa dal giornale «Il lavoro».

La marchesa Pallavicini è stata la madrina ed ha pronunciato affettuose parole. Ha parlato quindi l'on. Canepa direttore del «Lavoro» che ha salutato i soldati vittoriosi. Gli ha risposto ringraziando il colonnello del 158 fanteria. Durante la cerimonia gli inni alleati sono stati applauditissimi.

Si è quindi svolta la parte artistico-musicale della serata costituita da scelti pezi d'opera verdiana e da musica e cori del reggimento americano.

Ai giovani che vogliono intraprendere la carriera navale

ROMA, 3. — E' aperto un concorso per l'ammissione alla prima classe della regia Accademia Navale per numero 75 allievi di vascello e numero 25 allievi macchinisti. I corsgi hanno entrambi la durata di 5 anni e possono prendervi parte i giovani cittadini del regno.

Le domande documentate potranno pervenire al comando della R. Accademia navale in Livorno non più tardi del 5 settembre 1919. La visita medica avrà inizio presso la stessa accademia navale il 16 settembre 1919 e subito dopo saranno iniziati gli esami.

La consegna delle croci al merito
alla regina d'Inghilterra
a nome della Croce Rossa Italiana

LONDRA, 3. — La Duchessa d'Aosta, accompagnata da donna Lidia Tesio, dal marchese Carlo Torrigiani e dal colonnello prof. Cesare Baduel si è recata nel pomeriggio a visitare la Regina e la principessa Mary a Buckingham Palace ed ha presentato a S. M. la croce al merito, a nome del presidente della Croce Rossa Italiana. La duchessa d'Aosta si è recata a visitare la Regina Alessandra a Marlborough House alla quale ha pure presentato la croce al merito.

La posta aerea fra Padova e Vienna e viceversa

ZURIGO, 3. — Si ha da Vienna, 3: Ieri nel pomeriggio è arrivata una squadra di Caproni, partita la mattina da Padova, che ha portato passeggeri e la posta per la missione italiana.

I Caproni partiti alle 12.50 da S. Pelagio per Vienna erano tre coi seguenti equipaggi:

1. Piloti: Tenente colonnello La Polla, Capitano Zeppelloni, osservatore maggiore Vece, motorista sold. Mancinelli.

2. Piloti: Capitano Peragli e sergente maggiore Gallerato. Osservatore tenente Bianchi. Motorista soldato Benettini.

3. Piloti: Tenente Battaglia e sergente Piaser. Osservatore tenente Scalcerle. Motorista Manara.

Per il trasporto del materiale industriale delle Ditte venete emigrate

ROMA, 4. — Nell'intento di stabilire il fabbisogno di vagoni ferroviari per il ritorno in sede delle industrie che emigravano dal Veneto per causa della guerra è necessario che le Ditte interessate trasmettano nel più breve tempo all'Ufficio tecnico industriale del ministro delle terre liberate la indicazione del numero e della categoria dei carri all'uopo necessari e che saranno richiesti previ accordi col ministero dei trasporti.

Le Ditte dovranno nel tempo stesso dichiarare se il trasporto al momento dell'esodo sia avvenuto gratuitamente o col pagamento, oppure se esiste a carico della Ditta adebito da parte delle ferrovie dello Stato.

Avendosi una differenza tra il numero dei vagoni richiesti per il ritorno in sede e quello che si rese necessario nell'esodo, si dovrà giustificare il motivo. Le dichiarazioni suaccennate a curadell'interessato saranno fatte pervenire entro il corrente mese di marzo.

*

Per le ricostruzioni nel Veneto
L'Unione Nazionale Imprenditori

Come abbiamo annunciato, allo scopo preciso di esplicare nelle regioni del Veneto, devastate dalle conseguenze della guerra, una efficace opera di propaganda per conseguire il coordinamento delle azioni che le diverse autorità e le personalità attive e fattive di qui vanno svolgendo per la ricostituzione della vita civile, economica, agricola ed industriale venne fondata una Società Anonima Cooperativa, sotto la denominazione «Unione Nazionale Imprenditori per le ricostruzioni nel Veneto».

Gli scopi di questa Società sono brevemente segnati nello Statuto e cioè:

a) assumere da enti pubblici e da privati lavori di ricostruzione, nuovi impianti ed opere edilizie in genere, nelle zone devastate del Veneto;

b) assegnare gli stessi alle imprese conosciute in lotti di entità rispondente alle richieste ed ai mezzi delle singole imprese;

c) in via di eccezione eseguire direttamente i lavori che non fossero assunti dalle imprese stesse;

d) prestare, in quanto richiesta l'opera degli uffici, a favore degli Enti e di privati, per la liquidazione dei danni guerra;

e) facilitare alle imprese consociate e specialmente alle minori la esecuzione dei lavori singolarmente ad essi affidati; e quindi: prestarsi con le dovute garanzie, a sovvenire finanziariamente le imprese stesse, sia direttamente, sia a mezzo di enti finanziari; assumere le forniture di materiali e di mezzi d'opera, per mandato e nell'interesse di parte e di tutte le imprese consociate;

f) compiere in genere tutte le operazioni industriali e commerciali e finanziarie, anche in compartecipazione, che possono essere ritenute opportune per lo svolgimento dell'azione sociale, in relazione agli scopi come sopra.

Possono far parte della Unione tutte le Imprese italiane di costruzione, sia in forma individuale che collettiva e tutte le Cooperative di produzione e lavoro per opere edilizie in genere, legalmente costituite, le quali essendo notoriamente conosciute come atte e capaci dimostrino di disporre dei mezzi necessari, in relazione alla entità e qualità dei lavori che domanderanno di assumere.

Potranno pure essere ammesse come soci, persone che, pur non essendo imprenditori al momento dell'ammissione abbiano esplicato, ed esplichino la loro attività nel campo delle costruzioni edilizie, e che non abbiano interessi contrari agli scopi sociali.

I mezzi pratici per ottenere un risultato sollecito

I Consiglieri della Unione hanno avuto dal Governo l'affidamento che le proposte, le richieste ed i programmi esposti in forma collettiva dei bisogni di ogni località saranno discussi con le rispettive rappresentanze con sollecitudine in quanto possibile, appagati.

Occorre però che il Governo possa fare assegnamento su una nuova organizzazione, quella che sarà per creare l'iniziativa privata di persone attive e idonee a condurre tale azione.

L'Unione è a disposizione di tutti i Comitati locali, dei privati, degli enti e Amministrazioni Pubbliche e darà la sua opera in quella forma che le sarà precisata dagli interessati, specialmente quando si tratti di collettività, quanto alla prestazione di personale e mezzi tecnici e di piccole imprese quando si tratti di mezzi d'opera e di materiali.

Come mezzo pratico per conseguire un risultato sollecito essa indica questo programma:

1. Costituzione di un piccolo comitato di persone volonterose e idonee a formulare un programma minimo comprendente la riattivazione o rimessa in uso di fabbricati ad uso abitazioni che con poco si possano riattare; non che di fornaci di laterizi e di calce, piccole officine da falegname e da fabbro — mezzi a disposizione a ciò idonei — fabbisogno di quelli non esistenti, uffici militari che eventualmente possono averli — e ciò per assicurare lavoro continuativo alle organizzazioni locali per almeno due mesi. Incaricare Periti di farla constatazione delle opere di riatto.

2. Promuovere una esplicita dichiarazione da parte di quelli che sono in grado di dare dati precisi al riguardo per accertare la incapacità a eseguire quanto si richiede.

3. Proporre con quali mezzi si può nella località istituire un ufficio tecnico di sorveglianza sui lavori di restauro, con un controllo dell'autorità governativa.

4.o Chiedere le disponibilità dei locali ora occupati dai militari per gli usi della popolazione civile.

5. Chiedere che, pur gradatamente, ma con la massima sollecitudine, siano congedati i Veneti tutti, che devono ricostituire la loro regione.

6. Incaricare persone attive e capaci di recare tale programma e tali proposte a un convegno tra tutte le consimili rappresentanze del Veneto (avendo cura di farlo approvare preventivamente dalle locali Autorità costituite e dalle rappresentanze legali) per esaminarle collegialmente e studiare anche questioni d'ordine generale che pure urgono e che non si possono risolvere se non col concorso di tutte le rappresentanze, tenendo conto delle disponibilità di mezzi e di materiali esistenti.

Occorrendo la Unione, è disposta quando fosse richiesta, a dare ogni aiuto a tale coalizione.

Questo in massima le offerte della « Unione » alle competenze Venete, che noi abbiamo pubblicate, per promuovere disamine ed opere intorno ad una iniziativa, che auguriamo — nell'interesse di tutti possa e sappia dare efficace contributo alla restaurazione delle nostre terre.

*

La cronaca dei profughi
L'azione dei Comitati Veneti a Firenze

Il Comitato dei profughi Friulani il quale durante lo scorso anno ha mostrato tanta attività nell'interesse dei profughi, anche dopo che è cominciato il rimpatrio di questi e che il numero dei membri suoi è ridotto, continua l'opera propria d'accordo con quelli Veneto e Bellunese, con i quali ha unificato l'ufficio di segreterie e coi quali tiene regolarmente adunanze settimanali. Dall'importanza di queste può aversi idea da alcuni ordini del giorno votati nelle ultime sedute, che qui appresso riproduciamo.

La scuola dei profughi dell'Asilo di S. Maria Novella istituita dalla Sezione Istruzioni dei Comitati dei Profughi Friulani continua pure ad essere regolarmente frequentata e le maestre (ridotte però ora a sole tre, essendo due rimpatriate) seguitano con la loro solita solerzia l'insegnamento, che si prolungherà, crediamo, durante tutto il presente anno scolastico.

Ecco gli ordini del giorno approvati nelle recenti riunioni:

Per la restiuzione degli oggetti rubati dalla canaglia austriaca

I Comitati Veneto, Friulano e Bellunese dei profughi in Firenze richiedono al Governo che nelle condizioni del prossimo trattato di pace sia imposta la restituzione degli oggetti rubati ed asportati dal nemico, tanto più che di molti ufficiali ladri si conoscono i nomi e le gesta, e domandano che senza nessuna sentimentale generosità siano obbligati i nemici ad indennizzare completamente ed interamente i danni inflitti nel Veneto violando le leggi della guerra, ciò faciliterà quel risarcimento integrale dei danni che non è affatto, con stridente ingiustizia, stabilito dal decreto 15 novembre 1918 e che le terre già invase attendono ormai con impazienza dalla solidarietà nazionale per potersi ricostituire.

Per l'indenità d'alloggio

I Comitati dei profughi delle terre liberate, associandosi ai voti espressi dal locale Patronato, insistono perchè nell'anticipo del sussidio dei tre mesi concesso al momento del rimpatrio sia compresa anche l'indennità di alloggio e perchè a coloro i quali non ebbero a suo tempo il sussidio di rimpatrio questo sia ad essi corrisposto dopo ritornati nei loro paesi.

*

CRONACA PROVINCIALE

DA S. DANIELE

Per l'alimentazione. — Ci scrivono, 3:

Interessiamo l'egregio nostro sindaco a voler fare pratiche presso l'Unione Militare, affinchè quella spettabile Società apra una succursale a S. Daniele, sull'esempio di quella già aperta nella vicina Cividale.

Anche la R. Prefetura dovrebbe interporre i suoi buoni uffici per raggiungere questo alto scopo, diretto a migliorare le condizioni alimentari della nostra zona. L'Unione Militare colle sue provviste e coi suoi prezzi, verrebbe in efficace soccorso alla terra nostra, duramente provata dall'invasione nemica.

DA TAVAGNACCO

L'assoluzione del sig. E. Chiandetti. — Ci scrivono 3:

Il sig. Enrico Chiandetti di Tavagnacco e residente in Tarcento, fu nel dicembre scorso accusato di avere favorito il nemico durante l'invasione e per tale imputazione fu arrestato e deferito al Tribunale di Guerra per l'Intendenza della 8.a Armata. Egli ora ha luminosamente provato la sua innocenza e l'opera di assistenza pre

stata a favore dei nostri prigionieri e dei poveri di Tarcento e Collerumiz durante l'occupazione austriaca e il giudice istruttore del Tribunale sentito lo ha mandato assolto da ogni imputazione.

DA CIVIDALE

La risposta dell'on. Orlando

Il Presidente del Consiglio in Orlando così ha risposto al telegramma del Sindaco:

«Alla indominata Cividale, che pur tra le ruine delle sue cose più care, mantenne incrollabile e costante fede nei destini della Patria, ricambio ben grato il saluto con gli auguri più fervidi per la sua pronta rigenerazione.
Presidente del Consiglio
Orlando»

A proposito di lavori. — Il nostro egregio e stimato corrispondente ci scrive:

Contrariamente a quanto è stato detto nel giornale di ieri, assunte informazioni dettagliate e complete, possiamo con piacere constatare che i lagni di una parte della popolazione trovano una ragione plausibile unicamente nell'impossibilità attuale di soddisfare a tanto e così importanti richieste.

Ma anche a questo grave inconveniente si stà ponendo rimedio.

La mano d'opera specializzata va continuamente aumentando; i materiali giungono ormai in proporzioni imponenti. Anche in questi giorni sono arrivati numerosi vagoni di legname, di mattoni, di vetri e di ogni altro materiale da costruzione.

Si cerca di superare ogni ostacolo ed ogni difficoltà nel miglior modo possibile.

Così stando le cose abbiamo ferma fiducia che, se pure non a tutti i bisogni si potrà soperire in un momento, data l'enorme affluenza delle domande, i lavori potranno però procedere in modo da soddisfare tutti gli interessati.

Tre mila letti per i mandamenti di S. Daniele e di Codroipo

L'on. Fradeletto, ministro per le terre liberate, ha inviato all'on. di Caporiacco la seguente lettera:

Carissimo amico,

Mi è gradito di informarti che, in relazione alle tue vive premure, ho disposto che siano spediti a Codroipo, con indirizzo al Prefetto di Udine, tremila letti da distribuire alle popolazioni dei Mandamenti di S. Daniele e Codroipo.

Al riguardo tu vorrai prendere accordi col prefetto di Udine, che è stato già avvisato.

Cordiali saluti

aff.mo **Fradeletto.**

Un notissimo scultore imputato di antipatriottismo

Il prof. Leonardo Liso, nativo di Gemona, ma da molti anni stabilitosi a Udine, è un apprezzato scultore che fece alcune pregiate opere artistiche. Rimasto qui durante l'invasione, fece molto parlare di sè per il suo comportamento che, a giudizio di molti, sarebbe stato antipatriottico.

Liberate le nostre terre, l'arma dei RR. CC., alla quale vennero riferite le gravi voci che correvano sul conto del Liso, attivò tosto delle accurate indagini che diedero risultati tutt'altro che favorevoli al professore sospettato.

Il maresciallo dei RR. CC. sig. Leonardo Ceccotti credette, perciò, di dover presentare al Tribunale di guerra dell'Intendenza della III Armata, denuncia contro il prof. Liso per antipatriottismo e favoreggiamento del nemico.

Nuovo orario dei treni sulla Linea Carnica

Col giorno 5 andante sulla linea Carnia-Villa Santina andrà in vigore il seguente orario dei treni viaggiatori: Partenza da Carnia: 9.4 — 17.30 — 21.4 per Villa Santina.

Partenze da Villa Santina per Carnia: 7.10 — 16.10 — 19.10.

——+✱+——

La **Banca Commerciale Italiana,** il **Credito Italiano,** la **Banca Italiana di Sconto** ed il **Banco di Roma** informano che, presso tutte le loro filiali ed agenzie di città, a partire dall'

8 MARZO 1919

nel giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e di Ferragosto, nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli Uffici, le Casse, il Servizio Cassette verranno chiusi al pubblico alle ore 12.

CRONACA CITTADINA

Per la riparazione dei danni di guerra

Invito ai derubati di presentare la lista

Dovendosi presentare alla speciale Commissione istituita presso la Conferenza di Parigi per la riparazione dei danni di guerra una lista delle macchine industriali e del bestiame involato dai nemici e ciò allo scopo di avvisare ai mezzi per ottenerne la restituzione o la corrispondente indennità, occorre siano forniti con la massima urgenza gli elementi opportuni per poter determinare in quale entità tali beni sono stati esportati.

Si invitano pertanto gli interessati a presentare le loro domande «con tutta urgenza» alla Deputazione provinciale o alla Camera di Commercio, che sono incaricate di farle pervenire alla Commissione suddetta.

Nuovo atto di fraternità franco-italiana

Il Sig. Sindaco ha ricevuto la seguente cortese lettera alla quale facciamo seguire la risposta inviata dal Comune a S. E. Barrère, ambasciatore di Francia presso il Quirinale:

Illustre Commendatore

Sua Eccellenza l'Ambasciatore di Francia con una nobilissima lettera mi ha rimesso l'unito chèque di tremila franchi, quale offerta della colonia francese del Messico, per soccorsi alle popolazioni delle terre italiane invase dal nemico.

Poichè Udine ha terribilmente sofferto a causa dell'invasione nemica, credo di interpretare nel miglior modo il delicato pensiero degli offerenti mettendo l'intera somma a disposizione di Lei, quale rappresentante della nobile Città.

Le invio quindi lo chèque in questione, con preghiera di voler anche Lei direttamente ringraziare S. E. Camillo Barrère, Ambasciatore di Francia, per questo atto dei francesi del Messico, che è una nuova testimonianza della fraternità franco-italiana.

Gradirò un cenno di ricevuta.

Con cordiale osservanza

f. Fradeletto.

Ed ecco la lettera del nostro Sindaco al Sig. Barrère:

A Sua Eccellenza Camillo Barrère
Ambasciatore di Francia presso
S. M. il Re d'Italia ROMA

Sua Eccellenza il Ministro per le terre liberate ha voluto devolvere a beneficio di questa Città duramente provata dall'atrocissima guerra e dalla feroce dominazione teutonica la somma raccolta dalla generosa colonia francese del Messico per soccorsi alle popolazioni italiane liberate, somma offerta col tramite particolarmente gradito dell'Eccellenza Vostra.

Un così nobile e squisito atto di fraternità non poteva avere interprete più eletto. L'aiuto di chi soffre a chi soffre, l'impulso di pietà che esce da animi doloranti i quali non si chiudono nella egoistica contemplazione e commiserazione delle proprie sventure, ma comprendono in un palpito di operosa simpatia quanti sono partecipi dei loro patimenti, costituiscono una manifestazione veramente sublime e danno prova d'un amore che chiama il più sincero e cordiale ricambio.

Ebbene: questa Città ch'ebbe l'onore ambitissimo di acclamare l'Eccellenza Vostra, insieme con altri ospiti illustri, qui venuti per brev'ora dalla Francia gloriosa, questa Città che fu una delle più fervide incitatrici della grande impresa insieme compiuta dalle due Nazioni sorelle, Vi dice per mio mezzo, Eccellenza, tutta la sua gratitudine e tutta la devozione alla causa comune che ci ha stretti in un solo fascio nel tempo del pericolo e del dolore e che dev'essere continuata nella pace feconda di prosperità e di grandezza per i popoli latini. A questo ideale, che fu il grande sogno ed è la grande realtà cui l'Eccellenza V. consacrò i nobilissimi sforzi del Suo alto intelletto e della Sua attività prodigiosa, Udine memore e grata terrà fede costante.

Permetta Vostra Eccellenza ch'io Le porga i miei particolari omaggi.

Il Sindaco: f. D. Pecile.

Per i buoni della Cassa Veneta

L'on. di Caporiacco ha presentato alla Camera nella discussione sulle Comunicazioni del Governo il seguente ordine del giorno:

La Camera,

convinta che la restaurazione delle terre liberate non può avvenire senza la risoluzione equa, organica ed immediata del problema dei buoni della Cassa Veneta di prestiti, nonchè del problema agricolo e zootecnico,

invita il Governo:

a) ad emanare provvedimenti nei riguardi della moneta della Cassa Veneta, che stabiliscano il censimento della moneta stessa, una anticipazione non inferiore a lire 2.500 sul deposito dei buoni, nonchè il cambio alla pari per coloro che ne dimostreranno il legittimo possesso;

b) ad intensificare l'opera nei riguardi delle imminenti semine con urgenti e maggiori distribuzioni di cavalli e sementi;

c) a risolvere immediatamente il problema zootecnico con assegnazione di fondi ad enti provinciali per acquisto di bovini, da assegnarsi agli agricoltori a titolo di anticipo sul risarcimento del danno di guerra e con la imposizione all'Austria-Ungheria di restituire tutti i bovini asportati durante la dominazione e che tuttora si trovano in territorio nemico.

Di Caporiacco.

La Croce Rossa Italiana ed il reparto farmaceutico di Udine

La Croce Rossa Italiana fin dai primi di novembre aveva portato a Udine, con diramazione in provincia, un Deposito Farmaceutico sotto la direzione del giovane Capitano Dott. Guglielmo Marcolungo, da Verona. Va data principalmente lode all'Associazione benemerita che prima accorreva sul sacro suolo liberato, portando quei medicamenti e prodotti farmaceutici in genere indispensabili per la popolazione interna, riuscendo impossibile, nei primi momenti, simile rifornimento.

Contemporaneamente dal medesimo Deposito venne eseguito, con saggio criterio, un servizio di distribuzione doni alle famiglie bisognose, colla cooperazione della nobil Donna Emma Pizzoni Fanelli, dòni che il gentile pensiero femminino Italiano aveva preparato di lunga mano.

Ed in questa opera puramente umanitaria compiuta nella città e provincia martoriate, va data lode al Dott. Marcolungo che zelantemente accudì al retto funzionamento. Inoltre si distinse il personale tutto che collaborò con amore e disciplina.

Oggi che l'Unità ripiega, dato il graduale ritorno alla vita normale, inviamo all'Associazione prima, agli operatori dopo il plauso ed il ringraziamento della cittadinanza friulana.

Luce in Piazza Umberto I

Ora che il R. Liceo e Ginnasio «Jacopo Stellini» raccoglie tutte le scuole medie governative della città, si rende indispensabile, nella parte orientale della Piazza Umberto I, verso la chiesa delle Grazie, «là, fuori di mano», un po' più di luce, anzi un po' di luce, poichè vi regna sovrano il buio più fitto dalle 19 in poi.

Devesi confidare altresì che, dinanzi alla chiesa delle Grazie e al Liceo, le chiaviche si tengano accuratamente sgombre dai materiali che spesso vi formano fosse ampie colme di acqua piovana.

La Direzione della Società Veneta

porta a conoscenza del pubblico che sulla linea Udine-San Daniele è riattivato il completo servizio merci per le stazioni di Udine ferrovia - Udine P. Gemona, Torreano, Martignacco, Fagagna, San Daniele.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30 — 22,30.
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11 — 14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9 — 20,43.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 0,30 — 8 — 13,20 — 20,30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7,39 — 16,58.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine
7 — 8.30 — 10 — 11.30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18.15.
Partenze da Tricesimo:
7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15 — 19.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Alla vigilia di ritornare alla sua Udine spegnevasi serenamente in Bologna la sera del 2 Marzo l'anima benedetta di

GIUSEPPE BROILI

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie Italia Locatelli, i figli Emilio, Sebastiano con la consorte Giulia Salterio, Enrico, Ida col marito colonnello cav. Vilfrido Petrosini, Elisa col marito maggiore cav. Franco Birago, i nipotini, la sorella Maddalena Broili ved. Morassi, i cognati ed i parenti tutti.

Serve di partecipazione personale e si prega essere dispensati dalle visite di condoglianza.

UNA PRECE

Bologna (S. Viola 539) — Udine 3 Marzo 1919.

RECENTISSIME

"A metà strada fra la guerra e la pace," dice il ministro Churchill

Perchè si deve smobilitare con lentezza

LONDRA, 4. — (Camera dei comuni). — Il ministro della guerra Churchill presenta il bilancio della guerra.

Il ministro rileva le speciali difficoltà che si sono incontrate quest'anno per compilare il bilancio a causa dell'incertezza e delle fluttuazione delle circostanze. Siamo a metà strada fra la guerra e la pace; non possiamo stabilire una scala della smobilitazione, non sappiamo ancora quali disposizioni comprenderà il trattato di pace circa gli armamenti, nè quanti uomini dovranno essere tenuti nell'Europa Centrale e sul Reno, non sappiamo se i tedeschi accetteranno le nostre condizioni o le rifiuteranno, se non si cureranno della responsabilità del loro avvenire e si abbandoneranno al caos.

La maggior parte dell'Europa — soggiunge il Ministro — e dei territori orientali è immersa, secondo vari gradi, nell'anarchia e gli alleati vittoriosi sulle cui spalle pesa la responsabilità di mettere il nuovo mondo al lavoro, sono in grave misura esausti. Inoltre la liquidazione della guerra reclama un enorme sforzo.

Churchill ritiene che il bilancio che egli presenta rappresenti il massimo e spera che sarà possibile alleggerirlo. L'oratore incidentalmente parla del contributo che deve portare la Germania al mantenimento dell'esercito del Reno e dice che le cifre esatte sono oggetto di discussione fra gli alleati.

Quanto all'ammontare considerevole delle somme che ci proponiamo avere dalla Germania, dobbiamo fare un conto separato. Come abbiamo già dichiarato, siamo decisi a reclamare dalla Germania tutto ciò che le è possibile pagare.

A proposito dell'aumento dei prezzi, Churchill dichiara che la somma di 440 milioni di sterline prevista dal bilancio, equivale a 280 milioni prima della guerra. Accennando ai problemi che deve trattare, Churchill dice che essi possono essere così divisi: quelli suscettibili di una soluzione immediata e quelli che reclamano un ponderato esame di 5 o 6 mesi. Siamo ora alle prese con questi compiti e non senza successo noi smobiliteremo tre uomini su 4.

Churchill spera che fra qualche mese l'Inghilterra possiederà eserciti colti e compatti, i quali le permetteranno di tutelare gli interessi e la sicurezza del paese e le assicureranno i frutti da essa realizzati con la guerra.

E' il momento di agire!

L'oratore dichiara che non ha accennato a questioni politiche che spettano al Consiglio alleato di Parigi. Dichiara che bisogna imporre rapidamente alla Germania l'esecuzione delle condizioni di pace. I nostri mezzi di coercizione fanno sentire i loro effetti senza tregua. Manteniamo il blocco rigoroso ed abbiamo potenti eserciti pronti ad avanzarsi al primo segnale. La Germania si avvicina alla carestia; essa corre il pericolo di un crollo; è il momento di agire. E quando la Germania avrà accettato le condizioni che le imporremo, potremo spingere con energia le operazioni consistenti nell'approvvigionarla e nel fornirle le materie prime.

L'esercito polacco in Posnania

Grandiosa rivista in onore degli alleati

LONDRA, 3. — L'«Agenzia Reuter» ha da Posen in data 2 corrente:

Un telegramma da Leopoli dice che, malgrado tutti gli sforzi della Commissione interalleata, per persuadere gli ucraini ed i polacchi ad accettare l'armistizio non si è potuto ottenere nulla. I negoziati sono stati rotti e le ostilità sono ricominciate. I membri della missione polacca si propongono probabilmente di lasciare Leopoli per unirsi all'altra commissione polacca che si trova a Posen.

Secondo notizie dalla frontiera tedesco-palecca, da tre giorni i tedeschi rinnovano gli attacchi su tutto il fronte. La Commissione interalleata ha assistito domenica alla cerimonia per la benedizione dell'artiglieria e nello stesso tempo di tutte le truppe polacche di Posen, le quali hanno salutato la missione al loro passaggio. I polacchi avevano un aspetto veramente marziale e a vederli sfilare, difficilmente si sarebbe potuto credere che si trattasse di un esercito costituito in sei settimane soltanto. Esso comprende approssimativamente 50 mila uomini sotto le armi, i quali aumentano ogni giorno, in seguito agli arruolamenti volontari.

La missione ha percorse le vie principali decorate di bandiere alleate e polacche. Regna grande entusiasmo.

ROMA, 4. — Il corrispondente del la «Agenzia Stefani» telegrafa da Posen, in data due corrente:

In onore della Commissione interalleata ha avuto luogo una rivista delle truppe della guarnigione. Indi il municipio ha offerto un ricevimento al quale erano presenti i membri della commissione, i deputati, le autorità militari e le notabilità cittadine. Una enorme folla ha accolto col più grande entusiasmo la commissione in piazza del palazzo di città e lungo il percorso del corteo.

ROMA, 4. — Il corrispondente dell'«Agenzia Stefani» telegrafa da Varsavio in data 2 corr.:

La Dieta continua la discussione sulle comunicazioni del Governo. Il maresciallo ha letto un indirizzo al Presidente del Consiglio da parte del capo della missione interalleata.

Le deliberazioni del Cons. economico per vettovagliare la Germania e l'Austria

ROMA, 3. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi, in data del 3:

Oggi ha avuto luogo la seduta del Supremo Consiglio economico interalleato, sotto la presidenza dell'on. Crespi. Sono state definitivamente concordate le istruzioni per i delegati delle quattro potenze associate che si recano questa sera stessa per fissare le condizioni per l'approvvigionamento alimentare della Germania, contro consegna della flotta mercantile tedesca e contro il pagamento in merci e con altri mezzi.

Sono state anche fissate le condizioni per la continuazione del vettovagliamento all'Austria che finora fu per la maggior parte eseguito dall'Italia, per conto anche degli alleati. Sono state fissate le condizioni di vettovagliamento della Bulgaria.

La situazione degli approvvigionamenti della Francia e dell'Italia fu già materia di studio e di discussioni nelle precedenti sedute e formerà oggetto delle prossime deliberazioni.

La prossima seduta del Consiglio economico avrà luogo giovedì ed in essa saranno esaminate alcune clausole economiche per i preliminari di pace. I delegati italiani per la commissione che deve esaminare le questioni finanziarie da includere nei preliminari e nel trattato di pace sono l'on. Salandra e l'on. Crespi, quelli per la commissione economica per le clausole del trattato di pace sono l'on. Ciuffelli e l'on. Crespi.

47 sottomarini tedeschi in vendita per essere demoliti

LONDRA, 3. — L'«Agenzia Reuter» dice che un certo numero di sottomarini tedeschi, che si trovano attualmente nei porti britanici, saranno con segnati ai Governi alleati. Parte dei sottomarini verranno inviati in Italia, nel Giappone e negli altri paesi; 47 sottomarini di ogni dimensione, compresi i sottomarini capaci di traversare l'Oceano, saranno venduti, a condizione che vengano demoliti. Le macchine saranno però tolte anteriormente dall'ammiragliato.

I loschi maneggi della Germania contro la repubblica czeco-slovacca

Le insufficienti spiegazioni tedesc.

ZURIGO, 3. — Si ha da Praga:

Sabato mattina due poliziotti si recarono all'abitazione del consigliere germanico di legazione, Marck per esaminare la sua corrispondenza privata.

Marck protestò al ministro czeco degli affari esteri.

Nella corrispondenza sequestrata non si trovò nulla di grave.

Interrogato sulle sue relazioni con Schwartz, Marck disse di non avere avuto con lui alcune relazione.

Schwartz, secondo notizie uficiali czeche, sarebbe il principale eccitatore dela popolazione tedesca della Boemia contro gli czechi. Egli diffondeva notizie false nella Boemia mediante un'agenzia telegrafica vienese in favore delle aspirazioni tedesche sulla Boemia tedesca.

Dal materiale trovato risultò che esisteva un accordo fra il consolato germanico e la cancelleria di Stato dell'Austria tedesca, in seguito al quale vi fu lo scaglionamento delle truppe tedesche ed austriache ai confini della Moravia e della Boemia. Truppe rinforzate con formazioni di assalto e mitragliatrici e una istituzione di spionaggio militare nelle principali città czeche, che faceva propaganda anti-cezeca. Recentemente arrivarono in Boemia 15 spie di cui si fanno i nomi.

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale reca che fu eseguita una inchiesta „sul caso Schwartz, e si constatò finora che la stampa di alcuni paesi attribuisce all'ufficio estero opere di agenti subordinati. La fase attuale dela questione fa sperare che le relazioni fra l'impero tedesco e lo Stato czeco slovacco non muteranno.

PRAGA, 2. — Il console generale von Gebsattel reggente il consolato germanico, è stato espulso in seguito all'affare di spionaggio.

Il conflitto fra polacchi e ucraini nella Galizia

LONDRA, 3. — L'«Agenzia Reuter» ha da Leopoli, in data 2 corrente:

Gli ucraini rompendo l'armistizio, cominciano a bombardare la ferrovia di Leopoli-Cracovia.

LONDRA, 3. — Il «Times» ha da Varsavia che il comando dell'esercito ucraino ha rotto la tregua conclusa con i polacchi ed ha dichiarato che le ostilità sarebbero state riprese al mattino del 2 corrente. Se gli ucraini non ritirano prima di mezzanotte, la denuncia della tregua la missione alleata ripartirà domani.

La fierissima lotta fra lituani e bolscevichi

KOVNO, 2. — Le truppe lituane hanno sloggiato i bolscevichi dopo accaniti combattimenti dalla Lituania occidentale. Vilna si trova ancora in potere dei bolscevichi perchè i lituani mancano di artiglieria. I bolscevichi trucidano tutti i prigionieri e fanno uso di proietili esplosivi. La popolazione è furibonda contro di essi.

Il re e il principe di Baviera rifugiati nel Tirolo

ZURIGO, 3. — Si ha da Vienna:

Il principe Leopoldo di Baviera è arrivato fuggitivo a Kufstein. Anche il Re di Baviera si trova nel Tirolo. La «Volkszeitung» ne domanda l'espulsione.

Per combattere la carestia in Europa

Il direttore generale Hoover

WASHINGTON, 3. — Il Presidente Wilson ha nominato Hoover direttore generale dell'amministrazione americana dei soccorsi, creata in seguito all'approvazione del bill dei cento milioni per combattere la carestia in Europa. Hoover avrà pieni poteri per ripartire i viveri ed altri approvvigionamenti, di cui è urgente il bisogno e di dirigere il trasporto, la distribuzione e l'amministrazione.

Cottin comparirà il 14 corrente al consiglio di guerra

PARIGI, 3. — Cottin, autore dello attentato contro Clemenceau, sarà giudicato il 14 corrente dal Consiglio di guerra.

A fascio

LISBONA, 3. — Le elezioni legislative sono state fissate per il 4 maggio.

I viaggiatori provenienti da Juy dicevano che Paiva Conceira si sarebbe suicidato. La notizia fu poi smentita.

PARIGI, 3. — Si ha da Bucarest: La situazione in Romania è calmissima e non vi è alcuna manifestazione di bolscevismo.

MADRID, 3. — Lo stato d'assedio è stato tolto a Barcellona.

Le solenni entusiastiche accoglienze degli studenti dalmati all'Università di Parma

PARMA, 4. — La missione degli studenti dalmati è stata ricevuta con entusiasmo dalla popolazione e salutata solennemente in municipio. Essa è intervenuta stamane al convegno tenutosi nell'aula magna dell'Università, presente il rettore, professori, studenti e rappresentanze di tutte le scuole di Parma. Sono stati pronunciati notevoli discorsi ai quali hanno risposto i dalmati. Sono stati spediti patriottici telegrammi al presidente del Consiglio ed al ministro degli esteri.

Fra liberati e liberatori a Trento

TRENTO, 3. — Volendo ricambiare la gentile ospitalità trentina e cementare i vincoli di simpatia fra liberati e liberatori, ieri sera sotto gli auspici del Comando della Prima Armata e dei duchi di Pistoia e di Bergamo, gli ufficiali della guarnigione di Trento hanno offerto un ricevimento alla cittadinanza nella sala della «Società Filarmonica» che per la prima volta dopo la liberazione si riapriva. Il ricevimento è riuscito magnifico per lo intervento di numerose autorità civili e militari.

Chi ha informazioni utili da dare, vuol fare giusti reclami e presentare buone iniziative, scriva al «Giornale di Udine», Vicolo di Prampero, 7.

Abbonamento al GIORNALE DI UDINE: Annuo L. 24 — Semestre L. 12.50 - Trimestrale L. 6.50.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non		„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.